Anno XXXIII - N. 294 — Udine Venerdì 21 Ottobre 1910 — Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Verso il tramonto del focolare domestico.

Fin dal sorgere delle più remote civiltà il focolare domestico ha in ogni tempo sintetizzato il concetto di famiglia; anzi famiglia e focolare sono due concetti coevi, che hanno camminato paralleli resistendo a tutti i corsi e ricorsi storici, ed al cozzarsi ed al sovrapporsi di tante civiltà. Il focolare è stato sempre il centro, il fulcro della casa, il sacrario della famiglia, la sede degli affetti più puri. Ebbe persino i suoi dei tutelari, fu idealizzato, fu elevato agli onori di un culto.

Ed ora è tutta una tradizione che scompare! Nelle città, e specialmente tra le classi povere, esso è ormai diventato un ricordo storico; e ben a ragione i moderni sociologi opinano che una delle cause del disgregamento della famiglia è appunto la scomparsa del focolare domestico, che costituì in ogni tempo la maggior forza centripeta degli elementi famigliari. La smania del nuovo, e sopratutto i molteplici fenomeni sociali quali l'industrialismo e l'urbanismo, ed i fattori economici hanno a poco a poco bandito dalla casa cittadina il suo più naturale centro d'attrazione. E la sua graduale scomparsa, insieme con altre cause d'indole sociale e morale, ha contribuito a scuotere la compagnie famigliare; e spingendo sulla via gli elementi più deboli della famiglia, gli adolescenti, ha contribuito a quell'aumento nella delinquenza dei minorenni che fu testè oggetto di energici provvedimenti legislativi.

Non più i placidi e sereni ambienti famigliari, non più le lunghe serate attorno ad una lieta fiammata ristoratrice. Il focolare è abolito e la diserzione della casa è generale! Però, a dir il vero, nelle città qualche cosa fu realmente sostituita. Le rappresentazioni teatrali, le biblioteche, giornali, ricreatori, adunanze sociali, conferenze, continui contatti con persone istruite, ecc. ecc. hanno influito sulla maggior istruzione ed educazione delle classi medie. E questa maggiore istruzione, questo acuirsi del senso morale costituiscono ancora l'unica forza di coesione, il tessuto connettivo della famiglia. Per quanto ancora?

Ma se nelle città e particolarmente nelle classi operaie e della piccola borghesia il disgregamento della famiglia trova un valido estacolo nella più diffusa istruzione del popolo; si può dire altrettanto nei riguardi dei paesi di campagna e di montagna? Poichè è un fatto che anche nei più piccoli villaggi si va estendendo l'identico fenomeno; il focolare va scomparendo. Come tanti altri fenomeni della.. civiltà, anche questo ha seguito la grande strada del progresso che dal centro va alla periferia! Questa frenesia di distruzione e di innovazione è cominciata tardi, tra noi, e si è accentuata in questi ultimi anni

Ai tempi dei nostri nonni ogni più misera casa aveva il suo focolare. In un angolo o in mezzo alla cucina, sulle pietre del pavimento o sopra un apposito rialzo, od in una piccola stanza quadrata e luminosa che con la cucina stessa formava un unico ambiente, in ogni casa ardeva la bella fiamma libera.

Ed intorno ad essa si riuniva la famiglia: le donne occupate nei loro lavori, gli uomini a riposare, a ristorarsi dalle quotidiane fatiche, i fanciulli ad ascoltare le favole meravigliose. Il focolare, la cucina sintetizzavano la casa; quando si diceva *la chase* s'intendeva *la cucina*; la vita della famiglia trascorreva lì, attorno al focolare, fonte di tanta poesia domestica, accanto al fuoco che ristora le membra e rallegra gli occhi e lo spirito.

* * *

Ma, c'era troppa uniformità e troppa anticaglia in tutto questo; bisognava distruggere ed edificare qualche cosa di nuovo. Ed obbedendo ad un male inteso concetto di economia, da qualche tempo nelle nostre case si dà l'ostracismo ai focolari che vengono man mano distrutti e sostituiti con un curioso portato della.... civiltà e del teutonismo

Chi entra nelle nostre case trova in un angolo della stanza adibita a cucina, talvolta un bel cassone tutto di ferro lucente e più spesso una costruzione cubica fatta di mattoni e coperta di una lastra metallica. Ecco che cosa hanno sostituito al focolare! E dentro a queste casse di ferro o di mattoni hanno rinchiuso il fuoco benefico; e dentro a questa stanza hanno rinchiusa l'aria ch'è più benefica ancora.

Ne viene la conseguenza che l'ambiente si rende antipatico, monotono, triste; e chi può ne fugge, perchè l'uomo istintivamente vuole che l'aria, la luce, il fuoco, tutte le fonti della vita, siano libere.

E così si diserta la casa; vi rimangono, perchè costretti, soltanto le povere donne ed i bambini; gli adolescenti se ne vanno per conto loro in balia di se stessi, con quel frutto che ognuno si può immaginare; gli uomini adulti vanno... all'osteria, dove c'è aria e fuoco in abbondanza. Perchè, siate pur certi, gli osti saranno i più refrattari a questa innovazione edilizia; il focolare essi non lo distruggeranno mai!

Così in Carnia siamo ridotti a questo punto: in causa della emigrazione temporanea, gli elementi famigliari più validi ed autorevoli sono costretti ad assentarsi dalla famiglia per lunghi mesi dell'anno; le donne per impellenti necessità economiche devono occupare le loro giornate nei faticosi lavori di campagna; gli adolescenti restano abbandonati a se stessi ed inconsciamente si preparano al vizio ed alla colpa; ed ora s'aggiunge anche la scomparsa di quest'ultimo baluardo di difesa della famiglia: il focolare.

Questa nuova causa di diserzione dalla famiglia è tanto più deplorevole perchè cercata e voluta, e non provocata da inevitabili necessità economiche.

Ho già detto che nelle città questo progressivo fenomeno di diserzione è un pò frenato, regolato e (diciamolo pure) sostituito da una più diffusa istruzione e da una maggiore educazione individuale e sociale. Nei piccoli, paesi invece, e quì in Carnia sopratutto, qual freno possiamo opporre a queste forze deleterie che insidiamo la compagine famigliare? Salvo rarissime ed onorevoli eccezioni, non abbiamo quassù, nè biblioteche fisse, nè circolanti, non gabinetti di lettura, non associazioni, nè ricreatori, nè sale di convegno, nè altre istituzioni di simil genere. Quì da noi si abbandona sempre più la casa, per andar dove? Fatalmente si deve andare all'osteria, perchè non si può andare altrove.

Sembra un paradosso ed è invece una ben triste verità; la graduale scomparsa del focolare domestico contribuisce anch'essa a diffondere la più vergognosa delle piaghe sociali: l'alcoolismo.

* * *

Ma la questione che mi trasse oggi a scrivere, merita di essere considerata anche sotto un altro aspetto: quello della pubblica igiene. Provate ad entrare specialmente d'inverno in una delle nostre cosidette cucine, dalle quali fu sfrattato il focolare e messo al suo posto una cassa del più puro... modernismo. Proverete indubbiamente un senso di oppressione che vi toglie il respiro. C'è in quelle stanze un'afa, un calore soffocante, un miscuglio di odori indefinibili, un'aria pesante, umida, inquinata. Dentro nello *spolert* o cucina economica arde un bel fuoco che non si vede, perchè imprigionato, chiuso come l'aria della stanza. Sopra quella cassa bolle la minestra o la caldaia del *lessume* per l'armenta indisposta.. Più sopra ancora, distese sulle corde le lunghe fasce ed i pannicelli d'un colore che non vi so dire, ma che vi spiega i profumi diffusi nell'aria umida. A ridosso dello *spolert* la nutrice che allatta il neonato, il quale comincia la vita respirando un'aria satura di miasmi; e tante volte troverete pure lì dentro una piccola culla col bambino ammalato: perchè non soffra il freddo, l'hanno portato giù dalla camera a respirare il carbonio ch'esce dalla lucente cassa...

E' in questi ambienti antigienici che devono vivere le povere donne ed i bambini. Perchè i signori uomini hanno pensato ad introdurre queste belle novità non certo per sè, ma per gli altri: essi nelle osterie e nelle locande attorno ai bei focolari all'antica, trovano modo di respirare l'aria libera e sana, godendosi la bella fiamma... e qualche altra cosa.

Secondo le statistiche formate sui risultati delle leve militari, nei riguardi della nostra popolazione la percentuale dei riformati per deficente sviluppo fisico e sempre in aumento.

Ciò è dovuto anzitutto all'eccessivo lavoro a cui si assoggettano le nostre donne, alla deficiente nutrizione, al progredire dell'alcoolismo e ad altre cause che è superfluo enumerare. Ebbene, io sono fermamente convinto che una di tali cause, e non delle ultime, sia appunto questa progressiva degenerazione degli ambienti famigliari.

Ond'è che per supreme ragioni d'indole sociale e morale e di pubblica igiene si dovrebbe sconsigliare e magari proibire l'introduzione delle cucine economiche nelle nostre case.

Si torni all'antico; si tuteli la salute pubblica; non si lasci spegnere il sacro fuoco della famiglia.

Arta 20 ottobre 1910.

V. M.

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

Per una scuola secondaria.

(V). Da qualche giorno le aule delle nostre scuole elementari, si sono riaperte.

Non poche furono le riforme apportate da vari anni nel metodo d'insegnamento, riforme che diedero ottimi risultati.

E contribuì maggiormente ad ottenerli la scrupolosa sorveglianza dei preposti alla disciplina nonchè l'amore e l'attività degli insegnanti che non risparmiarono fatiche, per perfezionare sempre più il metodo d'insegnamento; ora non vi sono quasi più alunni che ripetono come prima e a dodici e talvolta anche a undici anni essi vengono con buon profitto licenziati dalla scuola.

Ma, che cosa ne avviene poi? Ne succede che questi ragazzi mettono in grande preoccupazione i loro genitori, poichè, le famiglie di condizione civile alle quali troppo gravosa sarebbe la spesa per una educazione dei figli lontano dalla famiglia, si trovano in grande imbarazzo e non sanno a quale partito appigliarsi per assicurare una posizione discreta e decorosa ai loro figli.

Perciò, per quanto buona possa essere la predisposizione allo studio di certi fanciulli, non c'è mezzo di poter coltivarli nella loro inclinazione, perchè nel nostro paese siamo sprovvisti di qualsiasi scuola superiore alle elementari, e da tale mancanza consegue che contro volontà e contro l'attitudine che dimostrano dobbiamo adattare i figli nostri a mestieri non conformi al loro desiderio, ed alla loro condizione sociale.

Ed è male che in un paese importante qual'è il nostro, non siasi mai pensato di istituire un corso di scuole secondarie mentre oggi ogni comune ne è fornito.

Il nostro mandamento è uno dei più importanti della Provincia, sia sia per il commercio, sia per il numero considerevole della popolazione e fra cui vi sono molte famiglie di ceto medio per le quali è una vera necessità di provvedere per una istituzione tecnica o ginnasiale.

Quanti buoni elementi potrebbero scaturire dalle nostre famiglie se si godesse il beneficio di poter ottenere nel proprio paese una licenza superiore a quella elementare; tanto più che ogni concorso richiede la licenza tecnica o ginnasiale. Invece i nostri figli si vedono contrariati nelle loro aspirazioni; si vedono rapire dei posti che avrebbero tutto il diritto di occupare, essi a casa propria. E colui che avrebbe maggiore diritto di vivere nel proprio paese, se provvisto di necessari titoli per coprire un posto redditivo, deve andarsene alla fortuna o adattarsi a vivere stentatamente occupando miseri uffici il guadagno dei quali non è nemmeno sufficente a sopperire ai modesti bisogni della vita.

Nel nostro caro paese, poi, talvolta non giova presentare neanche i migliori documenti perchè il cittadino Sanvitese abbia quella preferenza che gli spetterebbe per diritta; prova ne abbiamo da fatti recenti. Per esempio dalla nomina della nuova levatrice, e più di recente ancora dalla nomina di una nuova maestra del capoluogo. Una nostra giovane concittadina dava i maggiori requisiti di garanzia per un buon insegnamento nel suo paese nativo, ad essa fu proposta una maestra forestiera.

Ma ciò tralasciamo, per non entrare in altre questioni che ripugnano e si ribellano alla coscienza ed alla equità dei ben pensanti; lo scopo di questa mia è di far vedere la forte necessità di istituire nel nostro paese delle scuole superiori alle comunali, scuole che abbiano a completare l'istruzione di quell'allievo volonteroso che agognasse una licenza tecnica o ginnasiale indispensanbile per poter aspirare a quella miglior posizione sociale che i giovani nostri concittadini hanno maggiormente diritto di occupare nella propria terra.

Si ricorda che nel nostro paese una trentina e più d'anni fa, esistevano delle scuole ginnasiali, e si ricorda da queste, ebbesi a ritrarre nel breve periodo di loro vita, un certo profitto, ma poi causa il poco interessamento delle Autorità, dovettero ben presto sparire.

Ora però che i tempi e le condizioni sociali sono di molto migliorate, esigesi anche un maggior sviluppo intellettuale ed economico, e questo si potrà maggiormente ottenere dall'istruzione.

Prendiamo ad esempio Pordenone colle tecniche; Portogruaro col ginnasio; Sacile colle normali; Conegliano colla scuola enologica; Cividale col suo collegio convitto; Pozzuolo coll'agraria; S. Pietro al Natisone colle normali e via.

Questi sono comuni più e meno importanti del nostro, eppure si è pensato di fare qualche cosa nell'interesse del paese. Perchè dunque non si pensa anche da noi a istituire una cosa tanto utile per i nostri figli desiderosi di studiare. Qui invece si ha sempre dormito e si dorme ancora sognando.

Persino i nostri impiegati forestieri lamentano e giustamentente la mancanza di un istituto superiore alle elementari, e per quanto questi si sentano affezionati al paese e desiderassero di rimanervi confortati anche dalla stima e benevolenza della cittadinanza, sono tuttavia costretti a domandare trasferimento per provvedere all'educazione dei propri figlioli.

E così intanto tutti gli altri paesi seguiranno la via del progresso e della civiltà, ed il nostro importante capoluogo rimarrà sempre più indegno di appartenere ad una regione tanto emancipata ed evoluta qual'è il nostro fiorente Friuli.

— Società di cultura. Per iniziativa di alcuni cittadini, si sta gettando le basi di una società avente per iscopo l'istruzione la coltura dei soci. Si terrebbero riunioni serali in un locale che fosse fornito di una biblioteca ricca di opere pregievoli, e di periodici giornalieri e settimanali.

La nuova società o meglio Circolo di lettura, ha già avuto il plauso del nostro Deputato on. co. Rota, che promise di interessarsi vivamente per una sì tanto utile istituzione, e del nostro sig. sindaco cav. dottor Pio Morassutti, che provvederà per i locali da adibirsi a tale uso.

Le iscrizioni finora raccolte, danno garanzia ferma di splendida riuscita; la nuova società prenderà il nome di Società Sanvitese pro Coltura.

Fagagna

— Il nuovo titolare della posta. Trovasi tra noi da alcuni giorni quale titolare del nostro ufficio postale il sig. Luca Caprino da Posina di Vicenza. L'egregio giovane, nel poco tempo dacchè ha assunto il servizio, si è già conquistato la simpatia di tutti per la premura, la correttezza dei modi, la rara cortesia.

A lui il nostro saluto e l'augurio che abbia a trovarsi bene tra noi.

— Altra onorificenza al sig Prandini.

Dall'Unione nazionale delle laterie sociali è pervenuta all'egregio sig. Prandini questa lettera:

Piacenza, 17 10 1910

On. sig. Prandini Silvestro
Latteria Sociale di
Fagagna

Mi pregio comunicare che la Giuria dell'Esposizione di Caseificio di Campobasso ha assegnato alla S. V. «il gran diploma di collaborazione» e la medaglia d'Argento per progetto di Latteria.

Nel rallegr rmi vivamente con lei per la ben meritata onorificenza avuta, porgo distinti ossevui e saluti.

Il Segretario
A Cerlini

Al distinto signore le nostre congratulazioni.

Artegna.

— Società Concordia e Progresso (*Pepe*). Ieri sera i rappresentanti la locale Società Concordia e Progresso si sono riuniti per accordarsi circa l'apertura dei quattro corsi della scuola di disegno istituitasi da qualche anno.

La seduta era presieduta dal Presidente sig. Cragnolini Ugo. Stabilito di aprire la Scuola il 15 pross. Novembre.

— Consiglio Comunale. Sabato 22 il Consiglio Comunale si riunirà in seduta ordinaria per trattare i seguenti oggetti.

Istituzione di una nuova scuola femminile e nomina dell'insegnante provvisoria; svincolo cauzione prestata dall'Esattore signor G. Gressani per il quinquennio 1898-1902; Proposta di sussidio al Segretario dell'Emigrazione; Comunicazioni diverse della Giunta.

Palmanova

— Teatro

21. — L'impresa Castagnoli dopo l'ottimo esito artistico e finanziario avuto con l'Ermani per merito della signora Erminia Castagnoli e di tutti gli artisti, ebbe la fortuna di poter scritturare per 10 sere da oggi venerdì 21, la primaria compagnia d'operette Bonacciolli avremo così «Vedova allegra», «Sogno di Valtzer», Surcouf ecc.

L'attesa è vivissima. Gli artisti e le artiste sono qui da ieri e formano una compagnia assai rilevante.

— Reclute

Alla fine del mese giungeranno a Palmdnova 428 reclute destinate a far parte del reggimeto Saluzzo qui di stanza.

— [illegible] finanziario

L[illegible] podistiche di domenica scorsa diedero un utile netto di lire 409.20 dalle quali L. 222 andarono al podista palmerino Lepager e L. 187.20 alla banda cittadina.

Il comitato può essere quindi ben lieto dell'esito avuto.

Il commercio in Friuli

nei secoli passati.

Quali furono nei secoli passati le condizioni commerciali del Friuli?

Fino a ieri non avevamo nulla di coordinato che ci desse un'idea della vita commerciale e industriale del Friuli. Senonchè una recente pubblicazione è venuta a colmare in parte tale lacuna. E' un piccolo ma diligente studio del prof. Gellio Cassi, appassionato cultore di storia friulana venuto, recentemente alla luce. Si tratta d'una pubblicazione senza grandi pretese: più che uno studio, è una raccolta ben coordinata e vagliata di documenti: è un'ampia traccia per uno studio completo, per un'opera, che richiederebbe anni di lavoro.

Lode pertanto va data al prof. Cassi che, primo, si accinse alle ricerche, sparse in pubblicazioni già venute alla luce e in documenti inediti della massima importanza.

Questo studio del Cassi — che ha il merito di non essere un'arida esposizione di documenti, ma è scritto con saporita eleganza — ci dimostra attraverso quali condizioni di fatto e quali peripezie ha fiorito prima il commercio del Friuli e a quali ragioni è dovuta la sua decadenza, decadenza che va di paripasso con quella della Repubblica veneta. Ed ha un vivo sapore di attualità per le questioni che si agitano oggi sullo stesso argomento, benchè differenti nella forma, ma non però nella sostanza.

* * *

Fu nel secolo XII che il Friuli — col ravvivarsi delle relazioni commerciali fra l'Europa e l'Oriente — vide rianimare, i suoi commerci e risvegliare il suo benessere economico.

Grazie alla sua posizione geografica, potè non solo arricchirsi col commercio di transito ma incitare le industrie e le manifatture dei vicini e far loro concorrenza. Alla tutela delle strade — abbandonate dal Patriarcato d'Aquileia incurante — s'interessò, molto prima di estendere quì il suo dominio, la repubblica di Venezia, iniziando un principio di legislazione internazionale. Le prime manifestazioni vitali delle principali piazze di commercio risalgono al secolo XII, ma nei due seguenti raggiungono un notevole sviluppo. E si crearono dogane, mercati e mute. Salirono al primo posto come sedi doganali Venzone, capolinea di due strade (quella della Pontebbana e quella di Monte Croce) Chiusa, la più antica muta del Friuli.

A Udine s'istituirono le prime fiere: quella di S. Canciano e di S. Caterina (ricordate in atti del 1333 e del 1380). E il risveglio commerciale comincia a diffondersi: molteplici documenti dei due ultimi secoli del Patriarcato politico accennano al sorgere e al ravvivarsi dei mercati, all'introduzione di colture agricole o di industrie, alla migliorata viabilità alla costruzione di ponti, all'imposizione di pedaggi e dazi, al sorgere dei primi trattati di commercio, atti ad evitare frequenti diatribe tra friulani e mercanti esteri.

Un importante regolamento, sull'importazione ed esportazione delle derrate, veniva pubblicato fin dal 1380 (l'autore lo riporta integralmente nel testo latino), a norma del quale le vittuarie estere potevano entrare in Friuli per i soliti passi, ma i conducenti dovevano munirsi di apposita bolletta contenente tutte le necessarie indicazioni. I generi dovevano essere smerciati su date piazze, alle quali bisognava accedere per le vie consuete ed in determinato tempo; nè era lecito portare le merci fuori della terra, dove si acquistavano, senza speciale licenza. I prodotti indigeni, invece, avevano libero corso quasi in ogni luogo del Friuli.

Il commercio di transito nulla ebbe a soffrire, dopo il 1420, con l'annessione del Friuli alla repubblica di Venezia. Udine riuscì, con facilitazioni concesse e con ordini strappati al luogotenente, a mantenere il transito delle merci per la città. Due erano le vie che si contendevano il transito: una di Udine-Latisana, l'altra d'Artegna-Portogruaro. Evidentemente era stata abbandonata la Udine-Marano. In seguito, ripetute pratiche furono rivolte alla Repubblica, dalla città di Udine, per ottenere l'escavazione d'un canale Castions-Marano, proposta questa che il co. Cornelio Frangipane, nel 10 gennaio 1588 sostenne vigorosamente.

I lavori all'uopo furono iniziati, e ripresi parecchie volte; ora il progetto è ricomparso... col famoso Udine porto di mare. Per altri due secoli si alternarono a seconda delle annate povere o ricche di prodotti, i più disparati atti di protenionismo e di libero scambio.

Copiose erano le disposizioni che regolavano i pubblici mercati, disposizioni determinanti i luoghi, i posti assegnati ai venditori, alla natura della merce, all'apertura e alla chiusura del mercato. La fiera durava finchè non veniva tolta la bandiera innalzata con l'apertura d'essa. Levata la bandiera, i mercanti dovevano chiudere la vendita; prima non potevano abbandonare il mercato.

I mercati erano regolati da appositi proclami; i venditori non dovevano lasciarsi cogliere sprovvisti dei generi indispensabili alla vita. I «rivendigoli» erano invitati, almeno, se non volevano ribassare i prezzi, ad adoperare misure giuste ed appositamente verificate. Apposite disposizioni furono emanate contro l'incetta dei commestibili in città e per un tratto di cinque miglia all'intorno (a S. Daniele si era fatto altrettanto), e contro l'incetta che facevano alcuni speculatori degli animali da macello. I fornai erano tenuti nell'acquistare frumento, a dar la preferenza al fontico, a non adoperare grano nuovo e a stare al calmiere prescritto (non esercitato ancora del forno comunale, nel modo che attualmente ognuno può vedere) Del frumento portato sul mercato avevano prima facoltà di servirsi gli udinesi, indi i forestieri, i quali non potevano iniziare le compere che dopo scoccata la campana del mezzodì, pena la multa e la perdita del grano acquistato. Prima degli udinesi, però, aveva i suoi privilegi il Luogotenente. Un proclama del luglio 1601 ordinava infatti ai beccai ed ai pescatori di servire primi d'ogni altro il Luogotenente e la sua Corte, il tesoriero, il Miniscalco e i Deputati della Città, con minaccia di 8 lire di multa «e sotto altre pene di carcere, corda, bando, e qualunque altra del corpo afflittiva ad arbitrio di S. S. Ill.ma».

I prezzi sulle derrate venivano limitati ed anche fissati tassativamente. Le fiere erano annunciate con pubblici proclami e rigorose disposizioni regolavano i sensali.

Il riposo festivo, a differenza d'oggidì era rigorosamente rispettato: in giorni di festa nè dovevasi tener mercato, nè aprir bottega, sotto pena di multa. Eppure non c'è nessun cenno di ricorso da parte dei negozianti. Mentre adesso.....

* * *

Una parte attiva del commercio friulano, durante il Patriarcato politico, fu tenuta dai Toscani e dagli Ebrei. I primi andarono scomparendo dopo l'avvento del Dominio veneto; i secondi continuarono a trafficare e a *fenerare* nelle varie terre del Friuli, e del Veneto fin tanto che non li colpì l'espulsione sotto l'accusa d'aver introdotto la peste e l'usura a dovizia. Questi disgraziati qui come altrove, erano soggetti a varie limitazioni. A tutti gli ebrei era fatto obbligo di portare, per loro distintivo un *O* di color giallo nelle vesti: quelli residenti a Udine potevano ospitare nelle loro case i correligionari di passaggio soltanto per 3 giorni. Eppure Udine li trattava bene e concedeva loro tanta libertà, malgrado tutto ciò, da meritarsi perciò la scomunica nel 1449; scomunica che fu poi tolta in seguito ai buoni uffici del Doge ed una supplica a Roma, previo annullamento dei patti conclusi cogli ebrei. E in seguito gli ebrei furono espulsi. Si ritirarono in Chiavris e continuarono a penetrare in città quali mercanti; ma più tardi fu proibito loro di entrare in Udine, anche nel tempo delle fiere pubbliche «ad babitar, fenerar, overo negotiar per alcuna via ò mejo, che dir, ò escogitar si possa, in pena di ducati 50 e della perdita di tutta la roba, che da essi venisse introdotta in città».

Per il trasporto delle mercanzie era fatto obbligo di preferire «carradori della Patria». Le ducali 19 maggio 1456 e 29 marzo 1457 determinarono che i carradori ultramontani potessero condurre le merci fino a Gemona, ma da Gemona a Portogruaro si dovevano impiegare carradori Friulani.

Col fiorire del commercio e del traffico cominciarono a prender vita anche le industrie; prime, sembra, fra queste, quella della lana, per la quale si istituirono delle scuole o confraternite a cui erano obbligati ad aggregarsi tutti coloro che volevano «far l'arte della lana». Nessuno poteva piantar «telaro» alcuno, se prima non s'inscriveva nell'arte; nessun mercante poteva far tessere panno fuori di città; ed i panni fatti in Udine dovevano anche tingere in Udine.

* * *

Tra Udine e i veri centri della Provincia e qualche altra volta entro la cerchia di una stessa città accadevano dissensi e diatribe per ottenere privilegi commerciali. E l'autore riporta una serie di documenti che mettono in evidenza le condizioni dei centri diversi della Provincia di fronte all'evolversi e allo svolgersi del commercio in Friuli, al continuo armeggio dei vari centri per ottenere condizioni privilegiate e di favore; ricorda i danni derivanti, specialmente alla «contadinanza», dalle rivalità e da certi favori, da protezionismi di vario genere; quindi enumera i motivi della decadenza

del commercio friulano, decadenza dovuta in gran parte all'apertura de la strada di Piezzo, nella vallata dell'Isonzo, che metteva e mette in diretta comunicazione la Germania con Trieste e di altre strade che distoglievano i comuni dal Friuli per favorire alle plaghe, nonchè all'apertura del porto franco di Trieste. Riporta un interessante riassunto delle relazioni presentate dai luogotenenti che si succedettero nella Patria sulle condizioni economiche del Friui del 1500 alla fine della Repubblica, relazioni che danno un'idea chiara dei mutamenti e della decadenza economica e commerciale nel nostro paese. Da questa sommaria recensione si può comprendere l'interesse dell'importante lavoro del prof. Cassi; lavoro che non ha la pretesa, come dicemmo, di fare la storia del commercio friulano nei secoli passati, ma che di un'idea chiara del commercio stesso nei tre secoli del dominio Veneto in Friuli.

Valle d'Arsino

— Notizie in fascio.

— A Forgaria si stanno ultimando i lavori di costruzione del Panificio coop. rurale. L'edificio per la sua forma e per la sua posizione è tale da divenire il centro della cooperazione, la casa del popolo. Ivi deve sorgere ed avrà sede la latteria sociale; ivi avremo un magazzino sociale per gli acquisti collettivi; ivi il panificio; ivi la scuola d'arti e mestieri. Sia lode agli amministratori che furono l'anima dell'impresa; sia lode al capomastro Zuliani, un tecnico d'indiscusso valore; sia lode ai soci che con pochi sacrifizii e molta buona volontà riuscirono a veder realizzati i loro desiderii.

— Da una settimana il Panificio suddetto ha aperto sul ponte di Flagogna a comodità di tutta la Valle d'Arzino un deposito Portland, che rivende a socii e non cocii, quasi a prezzo di costo. Il fatto merita esser segnalato ed encomiato, poichè il risparmio sarà — mi si dice — di circa L. 1.50 al quintale.

— A Flagogna agisce sempre con ottimi risultati la Latteria e Forno Sociale. Sembra che l'inverno prossimo s'istituirà una Cassa rurale, auspice il noto democratico Vittorio Denardo.

— A Casiacco il sig. Daniele Mario aprirà fra breve un forno, a cui lavorerà un vero artista adottando un duplice tipo di pane: il bianco e il bruno con frumento macinato — alla vecchia — sul luogo. Bene! Nel mondo ce n'è per tutti del lavoro. Auguriamo prospero successo.

Villa Santina

Carradore schiacciato dal proprio carro.

(*Fonogramma 9*). Una gravissima disgrazia ha ieri sera funestato il nostro paese.

Verso le 16 il carradore Leonardo Candoni d'anni 47 da Venzone col carro carico ti tavole era appena uscito dal nostro paese che i cavalli gli si misero a correre.

Per trattenerli il pover'uomo inciampò, fu travolto dagli animali e perì miseramente schiacciato sotto le pesanti ruote del carro.

Sul luogo si portarono le autorità.

Codroipo

— I festeggiamenti di domenica ventura

19 B. — All'apertura della pesca di beneficenza, che avrà luogo alle ore 9 la banda cittadina eseguirà alcuni pezzi; poi suonerà di nuovo alle ore 11 davanti al municipio durante il ricevimento del R. Prefetto di Udine.

Nelle ore pomeridiane la banda cittadina eseguirà il seguente programma:

1. Marcia « lo Statuto »	N. N.
2. Cavatina « Attila »	Verdi
3. Pont pourri Manon	Massenet
4. Introduzione, ballata e coro « Rigoletto »	Verdi
5. Valtzer « Ricordi »	N. N.
6. Gavotta Stefania	Cribulka
7. Pont Pourri « Ballo Brama » dell' Argine.	
8. Marcia L' orientale	Orlando

* * *

Domani vi comunicherò il programma dei cori e villotte che verranno cantati dalla Società di Canto Corale Udinese composta di 26 distinti artisti.

— Primo elenco dei doni raccolti per la pesca di beneficenza.

On. Riccardo Luzzatto servizio completo da tavola in porcellana per sei persone, società operaia servizio da camera per toilette e due grandi vasi da fiori, Arturo de Natali rappresentante la ditta fratelli Dormisch un fusto di birra, Carlo Bulsini rappresentante Reininghaus un barile di birra ed un orologio da muro, Ballico Luigi una alzata artistica, Tomasini Angelo una statua (la lettura), dott. Giuseppe Bertuzzi servizio da toilette per due persone, cav. Ugo Luzzatto servizio da caffè per sei persone con vassoio di maiolica, ditta Lotti e Comp. una forma di formaggio, co. Spilimbergo una figurina in bronzo, Sambuco Roberto per la ditta fratelli Couret di Marsiglia, Cassa sapone, Visentini Tomada Angelina servizio liquori, famiglia Lotti servizio liquori ed alzata artistica, Peressini Fancesco tappeti, Querini Pietro posata d'argento con astuccio, Fratelli Savoia una pompa per acqua potabile, Quartaro e Zampese taglio vestito stoffa, Pasquotti Pomponio calamaio artistico, Cosivi Giuseppe servizio per liquori, Forte Cesare servizio per liquori, Vestidello Antonio servizio per marsala, Stroili Leonardo servizio per liquori, Fabris Giovanni vasi per fiori, famiglia Pittoni lampada e due placche bronzate.

Bianchi Alessandro un ombrello, calamaio artistico, 3 berretti ed un astuccio porta carte, Magrini Osualdo due berretti feltro, Cozzi Luigi orologio da muro, Cos e de Stefano 12 bicchierini con vedute di Codroipo e cabaret, Agostini Italico articoli diversi del suo commercio, Petri Felice idem, Giusti Edoardo idem, famiglia Quartaro Menegazzi specchiera artistica, Zanelli D.r Ugo due bottiglie elisir china, Ditta fratelli Broili diversi articoli del loro commercio, Ditta Brosati Luigi idem, Nova Edoardo 3 bottiglie pounch, 3 scattole di conserva, Cigaina Guido un orologio a pendolo, Paschera Andrea lampada a petrolio, Ugo Buttazzo un quadro rappresentante il gruppo parlamentare socialista, Cozzutti Amedeo un sacco semolino, Alfredo Lazzarini servizio per cancelleria e per liquori Agenti Pelizzo due portafrutta, De Natali fratelli 6 bottiglie vino, Querini Vittorio chincaglieria in sorte, fratelli Zucchero articoli inerenti al suo commercio, Co. Varmo Ascanio gabbia con uccelli e 2 bott. di vino, albergo alla ferrata 4 bott. di vino, albergo leon d'oro due quadri artistici portafiori e poligrafo, Todisco Vincenzo 4 bottiglie moscato, Colautti Vittorio 2 candele Raffaele Lupieri 4 bottiglei lambrusco, Girardini Anna 4 bottiglie vino, Sambuco Luigi paio scarpe nuovo, Rossi Agostino vaso di garofani ed una zuccheriera, Don Federico Madrisotti due vasi artistici. Deotto Luigi orologio d'argento da tasca, Faggiolo Italiaco un busto in gesso, Carlini Alda spilla d'argento ed altri oggetti, Menini Giacomo servizio per caffè Carlini Carlo servizio in porcellana per frutta e dolci, Ringhini Carlo articoli diversi inerenti al suo commercio.

Aviano

L'omicidio di Giais

dovuto a un imprudente scherzo.

20. Ulteriori notizie sull'omicidio di Giais confermano la supposizione si trattasse di un doloroso accidente.

Verso le 19 di ieri sera infatti a Giais nella pubblica via fra l'abitato, alcuni giovanotti si divertivano con rivoltelle a sparare all'aria.

Il Del Cont Bernardo Gio. Batta di Giovanni, di anni 26, volle accingersi anche lui a sparare, ma fatalmente il colpo partì prima che egli volesse e colpì all'occhio destro il povero Giuseppe Basso fu Giovanni di anni 23 che restò all'istante cadavere.

La palla era uscita per la nuca!

Il Bernard è tutt'ora latitante, mentre due degli imprudenti giovani, certi Polo Delvecchio Giovanni fu Gio. Batta di anni 20 e Del Cont Luigi di Osvaldo di anni 18, vennero arrestati per porto d'armi abusivo e spari nell'abitato.

* * *

Stassera dai carabinieri di Pordenone fu arrestato anche il Dicont Bernard Gio Batta.

TEATRO SOCIALE.

Novo Cine

Programma straordinario per questa sera e domani

1. *Sulla costa del Nord.* Splendida proiezione dal vero.
2. *Sino alla tomba.* Azione drammatica interessante.
3. Continuazione delle serie. I 7 peccati capitali. La gola, L'ira, L'accidia. Film d'arte a colori.
4. *I pretendenti della sposa scortesi-* Comicissima proiezione finale.

Nel mondo degli affari

DERIVAZIONE D'ACQUA

Fu concesso alla signora Rosa Sartoretti Orsi Piani di Portis di derivare litri 1.23 di acqua al minuto secondo dal rio Togliezzo nella località molino Candolini, per condurla ad alimentare un opifici destinato a segheria di legnami.

Notizie in fascio

— *L'Avanti!* offre anche quest'anno un deficit di 40000 lire circa.

— A Vienna, è morto di cancro l'ambasciatore austro ungherese a Parigi, conte Rodolfo Khevenhüller-Metsch.

— Il consiglio provinciale di Genova ha deliberato per acclamazione di cambiare la denominazione attuale di Quarto al Mare in quella di Quarto dei Mille; e ciò in ricordo della spedizione garibaldina.

— Sovrani ammalati; oltre al principe ereditario di Serbia, sono ammalati il Re Carlo di Rumenia e, più seriamente, la czarina.

— A Napoli, il marchese Paolo Rubini, un esaltato, affetto da mania di persecuzione, sparò cinque rivoltellate contro la moglie Maria Cessari ferendola gravemente.

Fu arrestato.

— Nel Ravennate, le agitazioni agrarie e l'invasione delle terre avendo ripreso in modo allarmante vi furono mandati rinforzi di truppa.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno: di 10 centesimi se per l'Estero.*

Le ordinazioni *devono essere fatte* all'Amministrazione del Giornale *onde avitare ritardi.*

Cronaca Cittadina

I casari friulani in assemblea

Per l'iscrizione collettiva dei soci alla cassa nazionale di previdenza.

Alle 14 di ieri nella sede della Associazione Agraria friulana circa una settantina di casari friulani iscritti all'Associazione dei casari, si raccolsero in assemblea straordinaria.

L'ordine del giorno da trattarsi, il seguente: Modifiche allo Statuto Conferenza dell'avv. Cosattini sull'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza — Conferenza del prof. Tosi su questioni interessanti la classe.

Aperta la seduta, il presidente dell'associazione sig. Prandini comunica che durante l'anno 1910 furono in complesso distribuite ai soci lire 322.80 di sussidio per malattia; accenna poi allo scopo di quest'assemblea che deve sopratutto occuparsi delle modifiche necessarie allo statuto sociale affinchè si renda possibile la iscrizione collettiva dei soci alla Cassa nazionale di previdenza. E riforma necessaria è prima di tutte, l'aumento del contributo individuale che da L. 1 mensili deve essere portato a L. 1.25; annuali L. 15 da pagarsi in due rate posticipate di L. 7.50; e anche questa del pagamento in due rate, anzichè mensilmente, è una modifica che si propone per maggior comodità degli inscritti.

Di queste lire 15 individuali 6 andranno per la Cassa di previdenza e 9 per la mutualità, l'associazione tra i casari friulani avendo appunto per iscopo il mutuo soccorso. Presenta quindi all'Assemblea il nuovo segretario sig. Capitano Pittiani.

Mentre si attende l'avv. Cosattini, il prof. Enore Tosi dà letttura dello statuto sociale con le modifiche che si propongano all'approvazione dell'assemblea. Durante tale lettura giunge il sig. Canevari, geometra e segretario della Società Operaia; egli sostituirà Cosattini impedito d'intervenire per doveri professionali.

Mentre il prof. Tosi continua la lettura, Prandini domanda la parola:

— Anche recentemente — egli dice — fui fatto segno ad un attacco perchè in una dimostrazione non sono intervenuto con la bandiera. Ora vorrei che un articolo dello statuto dichiarasse precisamente come e quando l'Associazione può essere rappresentata con il vessillo. Noi non abbiamo colore politico, nella nostra Associazione possono iscriversi tutti i casari di qualunque partito, di qualunque religione; vorrei, perciò a scanso d'equivoci, si dicesse in quali circostanze la bandiera della società può essere portata in rappresentanza.

Si discute alcun poco, ma per il momento si lascia di formulare una regola.

Sulla Cassa Nazionale.

Prende la parola il sig. Emilio Canevari. Scusa innanzitutto l'assenza di Cosattini, quindi con la competenza che lo distingue in materia, parla della necessità di pensare alla vecchiaia che viene incontro co' suoi acciacchi inesorabile, e guai all'operaio il quale si trovi sprovvisto: sarà condannato ad una lenta morte di miseria e di stenti.

— La Cassa Nazionale di previdenza — dice — si fa avanti, soccoritrice, a questi bisogni. Spiega, lo scopo della Cassa, ne illustra la funzione sociale.

Accenna alla missione delle società operaie fino dal 59, 60, 66 che era soltanto di mutuo soccorso e a quella ch'esse devono compiere presentemente che è di difesa e di miglioramento. Si sofferma sulla biblioteca particolare ai casari, sui suoi vantaggi tecnici nei riguardi dell'arte casearia e sur una parte d'indole generale che la biblioteche deve compiere per fornire ai lavoratori del latte i mezzi di educarsi la mente e il cuore.

Tocca del collocamento dei casari; l'associazione deve soddisfare anche a questo compito; raccomanda, infine, il regolare pagamento delle quote, come quelle che più del numero formano la forza vera delle società mutue. *(Applausi.)*

Per la bandiera

Circa la questione sollevata dal presidente Pranini (al quale, fra parentesi, va data lode speciale per la costituzione della società, per la proposta d'iscrizione dei soci alla Cassa Nazionale di previdenza e che a tutt'uomo, disinteressatamente, s'occupa pel bene dei casari) viene deliberato: Si fa obbligo di far seguire la bandiera alla bara dei soci morti e viene data facoltà al presidente di comportarsi come meglio gli parrà in tutti gli altri casi.

Si approva quindi la modifica allo statuto fissando una quota annua di L. 15, pagabili in rate semestrali.

Il limite d'età per poter iscriversi alla associazione fra casari è stabilito dai 18 ai 40 anni.

L'assemblea vota quindi il seguente ordine del giorno:

« La associazione fra casari friulani, udita la relazione del segretario della società operaia di Udine, su proposta [illegible] dente

delibera

di approvare le modificazioni [illegible] sociale con l'iscrizione di tutti [illegible] cassa nazionale di previdenza fa[illegible] bligazione ai soci fra i 34 e [illegible] pagare gli arretrati. »

Ha poi la parola il prof. Enore Tosi. Dice dell'intendimento di pubblicare un volume per la statistica delle bestie del Friuli; raccomanda ai casari, ai segretari, ai presidenti la massima esattezza per il questionario che loro verrà sottoposto. Il Friuli conta 270 latterie, la prima regione d'Italia che ne possa vantare tante; e perciò devesi rendere pubblico questo progresso. Accenna al congresso che si terrà l'anno venturo in Udine e s'augura e spera che ad esso sarà numeroso l'intervento.

— Grande cammino — dice — si è fatto dalle latterie; però grande deficenza si deve lamentare ancora nella Slavia, nello Spilimberghese e in quel di Maniago. Ma vi si nota un risveglio.

Chiude raccomandando unione, costanza, amore nell'adempimento dei propri doveri.

E' applaudito.

L'assemblea è tolta dopo le 16.30. La Associazione ora da semplice società di mutuo soccorso à fatto un passo avanti diventando società di miglioramento e di difesa. Benissimo! Era quel che fin dai primordi si proponeva il nostro buon amico Silvestro Prandini, l'ideatore primo di raccogliere tutti i casari friulani sotto unica bandiera, affratellati dal nobilissimo scopo del proprio miglioramento morale e materiale.

— Echi personali di una serata d'onore.

Egregio sig. Direttore,

Vivamente la prego di portare a conoscenza del pubblico quanto segue:

Nella serata in onore del maestro Cuoghi, a Tricesimo, nell'intermezzo fra il primo ed il secondo atto dell'operetta « La Schiarnete », mi prestai (invitato dal Comitato dei festeggiamenti) a cantare una canzone in dialetto friulano.

Non pretendevo certo compensi, ma francamente non potei tacere la mia sgradevole impressione per l'accoglienza ricevuta, da chi, avendomi invitato, doveva sentire il dovere di osservare quella elementare regola che il Galateo impone al padrone di casa verso l'ospite.

E' questo avrei taciuto alla massa del pubblico, se un fatto di ben più grave importanza non fosse in questi giorni sorto a impormi di far pure noto come sia falsissima la voce divulgatasi (non posso con mio rincrescimento precisare da chi) che io percepii, a titolo di compenso, la somma di L. 50.

E vero invece, che io con lettera raccomandata in data 13 ottobre indirizzata al sig. Sbuelz presidente della Società di Mutuo Soccorso di Tricesimo, ho devoluto a beneficio di quest'ultima la somma di L. 12; spesa da me incontrata per viaggio, cena e mancie nella occasione suindicata; e detta oblazione la feci per il fatto che (così almeno ebbe ad assicurarmi il signor Cuoghi) le spese tutte giustamente mi sarebbero state rimborsate dal detto Comitato.

Non ricevetti a tutt'oggi riscontro alla mia lettera, e questo maggiormente desidero si sappia.

Sentite grazie.

Glauco Mamoli.

I FUNEBRI DI CARLETTO BURGARHT.

Riuscirono imponenti:

Il feretro riposa sopra una carrozza di prima classe, davanti alla quale vi è un altro carro per le ghirlande, preceduto a sua volta da ghirlande portate a mano, e dalla rappresentanza della « scuola e famiglia » con la bandiera.

Dietro il feretro, vengono i parenti; poi la bandiera dell'associazione commercianti esercenti ed industriali e un lungo stuolo di signori.

Fra le moltissime, splendide corone, abbiamo potuto notare le seguenti:

Personale della ditta Burghart, Famiglia Camavitto, Barnaba Pietro, Fornace d'Artegna, Famiglia Canciani, Agenzia Camavitto, I Nipoti, La Vedova e il figlio, Le Sorelle, I fratelli, a Carletto, I Cognati, Famiglia Malignani, Direttori e camerieri del Restaurant stazione, Silvio Moro, conte Federico Fratina.

E fra i tanti, accorsi a testimoniare alla famiglia ed ai fratelli viva e profonda partecipazione al loro dolore notammo: Giacomo Bassi, cav. Francesco Oetter, cav. Antonio Beltrame, Federico conte Fratina, Lorenzo Morelli, Luigi Mestroni, Giovanni Pantarotto, Gustavo Percotto pel Patronato, Emilio Doretti, Francesco Micoli, assessore Emilio Pico, cav. Francesco, Minisini, Francesco Dormisch, Giuseppe Barbieri, avv. Ugo Del Vecchio, il direttore Banca d'Italia, ing. Guido Petz, co. Wilframo di Spilimbergo, la ditta d'Aronco, Leone Morpurgo, Pietro Sandri, Giovanni Bolzoni direttore Banca cooperativa, rag. Cesare Ermolli, dott. Mazzoleni, Girolamo Muzzatti vicepresidente della Camera di Commercio, G. Miotti direttore Banca di Udine, ditta Giuseppe Calligaris, Puppin Francesco per l'Albergo Italia, Giuseppe D'Odorico, Giuseppe Ridomi, Teodoro De Luca, ing. Lorenzo de Toni, Cicutti direttore del tram, Ernesto Santi per la ditta Mason, Giovanni Morelli De Rossi,.. e lunghissimo stuolo di altri.

*

Povero Carletto! Lo ricordo ancora fanciullo; e ricordo con affetto la felicità della sua famiglia paterna, quando intorno agli ottimi genitori facevano corona i figli tutti. Egli crebbe conservando una grande bontà di cuore, pronto sempre al soccorso, come l'avevano gli indimenticati papà e mamma, come l'anno i superstiti fratelli; onde le onoranze oggi tributategli sono attestazione di quella spontanea simpatia che ci lega alle persone buone.

Ai dolenti superstiti suoi, mandiamo pertanto le nostre condoglianze più sentite.

* * *

La Banca Cooperativa udinese, in sostituzione di fiori, elargì alla scuola e famiglia lire 25.

Onoranze alla nobildonna

Baronessa Eugenia Morpurgo

DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Il vice-presidente della Camera di Commercio e Industria rag. Girolamo Muzzatti, ha diramato ai consiglieri la seguente preghiera;

Compio il doloroso ufficio di parteciparle che la Baronessa Eugenia Morpurgo, consorte al nostro Presidente, donna virtuosa e benemerita della beneficenza udinese, spirava ieri nella sua villa di Buttrio.

Prego i colleghi di unirsi a me per assistere al corteo funebre, che si formerà a Porta Acquileia alle ore 15 di domani 21 ottobre.

DELLA DANTE ALIGHIERI.

Il vice-presidente della Società Dante Alighieri (Comitato di Udine) prof. comm, Libero Fracassetti, ha diramato ai consiglieri la seguente informazione:

Compio il doloroso ufficio di parteciparle che la Rappresentanza sociale interverrà ai funerali della compianta Baronessa Eugenia Morpurgo, consorte al nostro Presidente, e benemerita della « Dante Alighieri ».

Il corteo funebre si formerà a Porta Aquileia alle ore 3 pom. di domani 21 Ottobre.

Nella sede sociale è aperta una sottoscrizione per iscrivere la compianta Signora fra i soci perpetui della Dante.

DI ALTRE ISTITUZIONI

Analoghe partecipazioni diramarono, il Consiglio della Società protettrice dell'Infanzia e il Consiglio della Banca di Udine.

* * *

— All'Istituto Tecnico, nel pomeriggio, resteranno, sospese le lezioni per poter mandare ai funebri una rappresentanza di professori e di studenti.

— Speciali onoranze tributeranno anche altre istituzioni, fra cui l'Asilo notturno.

LE ELARGIZIONI DELLA FAMIGLIA.

Per onorare la memoria della loro adorata Estinta l'Onorevole Bar. Elio Morpurgo e i figli Enrico, Elda e Elena hanno disposto le seguenti elargizioni:

Alla Società Protettrice dell'Infanzia di Udine lire 10.000.—, All'Ospedale di Cividale 10.000.— Alla Congregazione di Carità di Buttrio 3000.—, Al Patronato scolastico di Buttrio 1000.—, Alla Società Operaia di Buttrio 1000.

DAL COLLEGIO DELL'ON. MORPURGO.

Il nostro corrispondente da Cividale ci scrive che ai funebri interverrà una rappresentanza del Comune, composta del sindaco e di assessori; rappresentanze della Società operaia, della Unione Esercenti e di altre Società, con bandiera.

* * *

Ci scrivono da S. Pietro al Natisone, in data di ieri, che ai funebri della compianta nobildonna baronessa Morpurgo parteciperanno: il Sindaco cav. dott. Geminiano Cucavaz in rappresentanza del comune e di altri comuni del distretto; una rappresentanza del Collegio-Convitto, formata da taluni insegnanti e da un gruppo di allieve; altre autorità e notabilità del luogo.

Speciali onoranze,

per desiderio del Comune, interprete dei sentimenti della popolazione, si tributeranno a Buttrio. Dal castello dove la preziosa esistenza fu troncata, fino ai confini del Comune, la venerata salma sarà seguita dalla rappresentanza comunale e da quelle di corporazioni e società locali, nonchè da tutta la scolaresca.

Da Buttrio a Udine, numeroso stuolo di signore e di signori accompagnerà pure la salma in carrozza ed in automobile; parecchi sono già partiti alla volta di Buttrio.

ONORANZE FUNEBRI

— La famiglia Antonio Volpe, in sostituzione di fiori, elargì lire 50 alla Dante Alighieri.

— I coniugi Francy e Libero Fracassetti, pure in sostituzione di fiori, lire 25 alla Società protettrice dell'infanzia.

— La Camera di Commercio, i professori dell'Istituto Tecnico faranno elargizioni speciali alla Società medesima.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Morpurgo Basevi bar. Eugenia: Consiglio d'Amministrazione e Collegio dei sindaci della Banca di Udine lire 100, impiegati Banca di Udine 50, Miotti Giovanni 25, famiglia conti Gropplero 40.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Morpurgo Basevi bar. Eugenia: Ditta Enrico Mason lire 5.

— La Banca Cooperativa udinese offrì, alla Scuola e famiglia, lire 25, in sostituzione di un fiore sulla lacrimata bara.

* * *

Continua l'arrivo alla famiglia addolorata di telegrammi da ogni parte d'Italia. Ministri, senatori deputati, cospicue personalità del mondo politico, amici della famiglia inviarono le loro condoglianze.

I telegrammi sommano già a parecchie centinaia.

UNA DISPOSIZIONE TELEGRAFICA MINISTERIALE

male interpretata

L'aumento di alunni nelle nostre scuole secondarie è divenuto « impressionante ».

Alle tecniche gli inscritti superano ormai i cinquecento e siccome per legge le iscrizioni devono tenersi aperte a tutto ottobre, gli alunni non v'ha dubbio andranno aumentando ancora.

Ma come si fa ,a ricoverare tutti? Non ci sono più aule capaci di tanta popolazione. L'anno scorso la prima delle tecniche era divisa in cinque sezioni, quest'anno se n'è dovuta creare una sesta.

Si è costretti a mandare una classe aggiunta, fuori, nel « putrido » locale della scuola d'arti e mestieri locale che costituisce un insulto all'igiene, e al decoro degli studi.

Ebbene in queste condizioni, siccome pare che tale aumento si verifichi dappertutto; il ministro della Pubblica Istruzione on. Credaro ha diramato un telegramma circolare a tutti i provveditori con il quale dispone che se il sopranumero delle alunne negli istituti maschili determina alla formazione di una classe aggiunta, piuttosto di addivenire a questa formazione si mandino tutte le alunne in più « negli istituti femminili ». La frase « negli istituti femminili » sembrerebbe naturale dovesse interpretarsi in istituti femminili di pari grado; cioè nelle tecniche femminili, poniamo, nelle normali scuoli femminili se si trattasse di normali; poichè alle alunne è lasciata libera la scelta della scuola.

Ora non essendoci in Udine scuole tecniche femminili, il provveditore interpretò il telegramma, come un ordine il quale disponga che le alunne sieno mandate alle complementari; interpretazione assolutamente errata; nè il disposto ministeriale se così dovesse interpretarsi potrebbe aver valore, poichè per quanto ministro dell'istruzione pubblica nessuno può obbligare i genitori le e ragazze a scegliere un corso di studio piuttosto che un'altro; una legge lo potrebbe fare, ma sarebbe legge draconiana e liberticida.

In Udine poi avviene quest'altro piacevolissimo fatto: anche le complementari sono affollatissime, non c'è posto più per nussuno.

Le ragazze ieri invitate a recarsi alle complementari sono diciotto; la cosa venuta così improvvisa ha meravigliati i genitori i quali protestano vivamente. Per avviare a tutto o bisogna, dunque, non avendosi in Udine tecniche femminili, creare un'altra classe aggiunta nelle maschili provvedendo in qualche modo ai locali, provvisoriamente, e non curandosi in certa maniera, per forza di cose, della circolare del ministro o far capire in alto l'assurdità della disposizione emanata in modo che sia ritirata, a ristretta ai luoghi dove possibile ne è l'applicazione.

— Nelle scuole

Il segretario del nostro Liceo, sig. Pasquale Romeo è stato trasferito a Lecce; a sostituirlo è venuto il sig. Mariano Sfrappini.

Il sig. Romeo che conoscevamo per un funzionario diligente e scrupoloso, è partito ieri per la nuova sede, dolente di lasciare la nostra città. A lui il saluto beneaugurante.

La sottoscrizione popolare di riconoscenza per iscrivere fra i soci perpetui della « Dante Alighieri » i 22 friulani della gloriosa spedizione dei Mille.

Sheda N. 665. Gregorio Sol L. 1.50, Giacomo Mugani 1.50.

La Sede del Comitato è ora, Piazzale Cavedalis N. 1 (Casa Mangilli)

— Concittadino premiato

Dalla relazione della Giuria dell'Esposizione nazionale di bozzetti bianco e nero, e fotografia artistica tenutasi in Vicenza nello scorso settembre, apprendiamo con vero piacere che nella categoria professionisti venne assegnato il secondo premio al nostro concittadino sig. Attilio Brisighelli Congratulazioni al distinto giovane che in 203 quadri di fotografia tra i quali figuravano i migliori fotografi italiani, ha saputo guadagnarsi il secondo posto.

— Mercato di ieri.

Al mercato del III giovedì entrarono buoi 128 ne furono venduti paia 26 da l. 1000 a l. 1565; vacche 304 vendute 108 da l. 200 a 620; vitelli 267 venduti 143 da l. 72 a 385; cavalli 98 venduti 9 da l. 125 a 430; asini 22 venduti 5 da da l. 45 a 120.

Due vacche vendute a peso: una peso vivo l. 98 il ql. peso morto l. 198.

— Marito e moglie arrestati.

Furono arrestati stanotte per misura di pubblica sicurezza Giuseppe de Lorenzi fu Giacomo d'anni 32 da Latisana e la sua meta Luigia Polo di Osvaldo d'anni 23. Lui fu trovato ubbriaco in una casa di tolleranza — lei, in piazza Vittorio Emanuele.

La disgraziata s'è data alla mala vita.

— Cadendo, si frattura una gamba.

Fu ieri sera accolto d'urgenza all'ospedale certa Luigia Ruter fu Giuseppe di anni 60, che, ieri sera verso le 18 da uno scalino del Tribunale cadendo per un piede messo in fallo, aveva riportato la frattura del femore destro. Ne avrà per tre mesi.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Per furto semplice

Abbiamo narrato l'incidente toccato a certo Giovanni Losa di Palmanova. La notte dal 25 al 26 settembre ultimo, dopo aver pagato da bere a tale Vittorio Romano Abetini di Michele e Giuseppe Duse, mentre s'avviava a casa fu da essi derubato di L. 7.

Si parlava allora d'aggressione, di rapina; il Tribunale però ridusse le case a più modeste proporzioni addebitando agli imputati il solo furto semplice. Essi sono detenuti, entrambi i giovanotti.

All'interogatorio del presidente si difendono reciprocamente: in conclusione, talmente erano ubbriachi quella sera che dicono di nulla ricordare.

Il Tribunale li condanna entrambi per furto semplice a 21 giorno di reclusione già scontati. Il Pubblico Ministero aveva proposto 7 mesi per l'Abetini e 3 per il Duse. Il primo era difeso dall'avv. Bertacioli, il secondo dall'avv. Cosattini.

Abbandonano il seggio elettorale.

Stefano Canalaz di Giovanni, Giovanni Canalaz fu Giuseppe e Angelo Crusgnac di Pietro da Grimacco devono rispondere del reato contemplato nell'art. 108 della legge comunale e provinciale per avere, il 12 giugno ultimo, abbandonato senza giustificati motivi il seggio elettorale in cui erano stati scelti come scrutatori.

Presidente ne era certo Stefano Chiabai, ed essi un bel momento lasciarono in asso e presidente e schede e urna, perchè volevano dividersi l'emolumento dovuto al segretario del seggio Primosig, venuto tardi.

Il Pubblico Ministero domanda 4 giorni di detenzione e L. 50 di multa ciascuno; il Tribunale li manda assolti per inesistenza di reato. Dif. avv. Bertacioli.

Pres. Zamparo P. M. De Carli.

Tribunale di Pordenone

Una combriccola di ladri.

Castegnoli Gino di Giovanni, Guerra Edoardo di Angelo, Perissinotto Odone di Remigio, Majer Anna d'ignoto e di Majer Giovanna, Varretto Maria di Claudio tutti di Treviso sono imputati, i primi tre, di due furti qualificati per avere in seguito ad unica risoluzione criminosa: 1.o in unione fra loro derubato dalla Chiesa della Santissima in Pordenone nella notte dal 9 al 10 Giugno 1910 mediante scasso di due cassette delle elemosine circa 80 centesimi.

II.o per avere, sempre in unione fra loro, nella stessa notte derubato nella Chiesa della Madonna delle Grazie in Pordenone (nella quale penetrarono mediante rottura del catenaccio esterno di una porta d'accesso, con uso di leva e pi cone) da due cassette delle elemosine circa lire cinque, nonchè alcuni oggetti preziosi che servivano di ornamento al manto della Madonna Venerata.

Le altre due imputate dovevano rispondere di complicità nello stesso reato avendo dato assistenza ed ajuto al Castagnoli Gino ed al Guerra Edoardo, onde esitare oggetti di compendio dei furti da essi consumati.

Gl'imputati sono difesi dagli avvocati Guido Rosso, Giuseppe Ellero ed Angelo Barzan.

Molto pubblico assiste allo svolgimento della causa.

Interrogati separatamente, gl'imputati Castagnoli, Guerra e Perissinotti negano gli addebiti loro fatti, escludendo persino la circostanza, affermata in istruttoria dalla teste Maguoler Alice e da essa oggi confermata al dibattimento, di essersi trovati a Pordenone nel giorno antecedente al furto, e di essersi recati nell'esercizio d'osteria dalla Magnoler condotto in borgo Meduna, dove si trattennero quasi tutto il pomeriggio.

Le altre imputate Varretto e Majer negarono di avere in qualsiasi modo partecipato alla consumazione dei furti di che sopra. La Majer afferma di aver ricevuto dal Castagnoli, (di lei marito a solo rito religioso), la scatola contenente gli oggetti in giudiziale sequestro; parte dei quali a mezzo della coimputata Varretto vennero impegnati al monte di pietà di Treviso e parte venduti ad un orefice della città.

Il Pubblico Ministero ritenuti provati i fatti ascritti a tutti gli imputati, con una severa requisitoria chiede la loro condanna.

I difensori cercano di convincere il Tribunale che la prova non era stata raggiunta.

La sentenza fu di condanna del Guerra e del Castagnoli, cadauno alla reclusione per anni tre e mesi sei e due anni di vigilanza speciale. Il Perissinotto fu condannato ad anni due e mesi quattro di reclusione e ad un anno di sorveglianza.

La Majer e la Varretto ritenute colpevoli — anzichè di complicità in furto, di ricettazione dolosa furono condannate: la prima a mesi 10 di reclusione e lire 83 di multa; e la seconda a mesi sette di reclusione e lire 77 di multa.

Tale sentenza fece ottima impressione al pubblico, tanto più se si consideri che troppo frequentemente la nostra città è visitata dai ladri che sempre fino ad ora rimasero impuniti.

Un'assoluzione

Cossutti Luigi fu Nicolò, da Giais di Aviano, era imputato di lesioni personali con arma a danno di Fabbro Enrica, Ma la sua responsabilità non fu provata; e il Tribunale lo mandò assolto. Difensore avv. Giuseppe Ellero.

Conciliatore oltraggiato... e vendicato

Venier Giacomo-Luigi fu Antonio di Azzano X, era imputato di oltraggio a danno del Conciliatore sig' Giovanni Busicchia. Malgrado l'abile difesa dell'avv' Angelo Barzan (che ottiene però l'attenuante dell'ubbriachezza semi-piena) il Tribunale lo condanna a due mesi e giorni dieci di reclusione.

Tribunale di Tolmezzo

Un'assoluzione in appello

All'on. signor direttore del giornale « La Patria del Friuli » Udine

Nel n.o 254 del di Lei accreditato foglio comparve una corrispondenza da Ampezzo nella quale, con mal celata compiacenza, si parlava di una condanna di 30 giorni di reclusione ed' accessori di legge, inflitta ad un « noto socialista di Oltris » per « usurpazione di fondi, demolizione di muri, zappazione di terre, asportazione di termini » ecc. ecc. ecc. in danno del pacifico cittadino, certo signor Francesco De-Pauli pure di Oltris.

Ora il sottoscritto senza ombra alcuna di livore personale verso i suoi denigratori, si rivolge alla di Lei ben nota imparzialità, o signor direttore, onde pubblichi in queste stesse colonne che il « noto socialista » non è alla fine dei conti quel gran birbante dipinto in quella corrispondenza; e che i suoi avversari ebbero tropro fretta di avventurare alla pubblicità giudizii sui quali ancor restava da dirgli l'ultima parola.

E difatti ieri 18 corr. con sentenza pronunciata dinanzi al Tribunale di Tolmezzo, presso il quale aveva interposto appello contro l'ingiusta condanna, veniva prosciolto da ogni e qualsiasi accusa per inesistenza di reato.

Tanto per la verità: piaccia questa o non piaccia al sig. De Pauli Francesco. e comp.i

Gradisca o preg. signor direttore, i miei più rispettosi ossequi.

Oltris di Ampezzo 19-10-910.

Burba Vittorio fu Luigi.

Il Congresso socialista di Milano.

Milano, 20. Gli inscritti al congresso socialista che si apre domani sono circa 800, rappresentanti 1200 sezioni. I congressisti però che prenderanno parte al congresso saranno circa 600. Il congresso si dividerà in sezioni.

L'economo municipale, d'ordine del commissario regio — che ha pure concesso ai congressisti il libero ingresso ai musei — ha adobbato a cura del Comune, la sala e le altre sale adiacenti per le sezioni. Sulla parete di sfondo della sala sorge il busto di Andrea Costa, sulla parete rossa del palco fu collocato un busto bronzeo di Carlo Marx.

Nella platea prenderanno posto i congressisti che saranno divisi dagli invitati, fra i quali sono tutti i soci della sezione milanese. Si avrà una seduta antimeridiana ed una pomeridiana.

Il principe Alessandro di Serbia avvelenato ?

Budapest, 20. — Il corrispondente speciale del « Pesti Hirlap » telegrafa da Belgrado informazioni sensazionali, che vanno però accolte con molta riserva. Al principio della settimana passata il principe ereditario si recò al Casino, militare di Nisch. Avendo sete, si fece portare una bibita dal suo servitore, e della bevanda vuotarono un bicchiere per ciascuno, lui e il suo aiutante. Improvvisamente il principe si fece cadaverico e cadde riverso su una sedia. Anche l'aiutante fu preso da crampi. Sottoposti ambedue al lavacro dello stomaco poterono essere salvati. S' ignorerebbe che cosa fosse contenuto nella bevanda e dove sia scomparso il servitore.

Fallimento di una banca accreditata a Londra.

Londra, 20. — Una folla di uomini e donne piangenti fra cui molti poveramente vestiti, hanno assediato i funzionari del tribunale dei fallimenti per conoscere la sorte dei loro depositi alla Charing Cross Bank la quale ha presentato i suoi bilanci dopo 40 anni di esistenza. Esso aveva dato finora ogni anno il 7 per cento sui depositi. Il passivo non è ancora conosciuto.

Una volta fuggivano: adesso...

Lisbona, 20. — Il direttore della Zecca Josè Casimiro Lima, si è suicidato con una rivoltellata alla tempia. La sua morte è stata istantanea. Pochi giorni fa era stata aperta una inchiesta sulla sua gestione.

Capenhaghen, 20. — Il direttore della manifattura reale, essendo stato accusato di abuso di fiducia per 120 mila franchi, si è avvelenato nel momento in cui stava per essere arrestato. Egli è morto subito.

Berna, 20. — Si ha da Zurigo: Il sig. Kleten direttore della banca Industriale di qui, la quale attraversa ora una crisi, si è suicidato.

Per la difesa del confine orientale.

ROMA, 20. — Il generale Rocchi pubblicherà un opuscolo di una trentina di pagine sulle necessità della difesa nord orientale intitolato: *Esercito, fortezze e ferrovie*

Contrariamente a quello che taluno potrebbe credere, egli ingegnere militare, non propugna lo sviluppo di fortificazioni ma scrive: Qualche masso di calcestruzzo di meno quando i fondi disponibili siano fortemente limitati, ma caserme, caserme, caserme dove occorrono il che vuol dire truppa, truppa e truppa pronta sempre e in qualunque momento, all'azione. E questa sua conclusione avvalora con opportuni confronti di quello che fanno al di là della frontiera i nostri alleati di Oriente e poichè la difesa dello Stato si comprende nel trinomio Esercito, fortezze e ferrovie, l'autore afferma che nulla gioverebbe soddisfare a uno o a due dei termini di quel problema, quando il terzo rimanesse dimenticato o negletto.

Una fanciulla processata per crimenlese a Trieste.

Trieste 20. — L'altro ieri una giovinetta, Anna Silvestri, di 14 anni, insultata da un ragazzotto slavo perchè le aveva visto appesa ad una catenella un medaglia con l'effige di Dante, Le rispose indispettita.

Il ragazzotto, vista vicina una guardia di polizia, la chiamò e le indicò la giovinetta, dicendo che aveva detto male dell'imperatore. La giovanetta fu arrestata sotto l'imputazione di lesa maestà e condotta al carcere comune.

Oggi l'*Indipendente*, narrando il caso, rileva che la Silvestri fu messa in un camerone dove c'erano una serva processata per infanticidio una donna accusata di furto e tre o quattro di ubbriachezza e vagabondaggio, le peggiori abitudinarie del carcere e del marciapiedi

Il custode invitò la giovinetta a coricarsi sul pagliericcio di una delle donne, perchè non vi erano paglierecí disponibili. La giovinetta si rifiutò e passò la notte rannicchiata in un'angolo, piangendo un lungo pianto di angoscia per essere lontana dal sicuro nido materno.

Il fratello della giovinetta, saputo all'indomani del trattamento fatto alla sorella, si recò dal presidente del tribunale a protestare contro un trattamento contrario ad ogni norma elementare di umanità. Il presidente ordinò la scarcerazione provvisoria della giovinetta, contro la quale però continua la procedura per lesa maestà.

Luigi Prinhcisg gerente responsabile

Stamane alle ore 1 1/2 spirava serenamente, munito dai conforti religiosi e circondato dai suoi cari, il signor

Buliani Antonio

d'anni 66.

I funerali avranno luogo domani alle ore 15. La famiglia dolentissima dando il funesto annunzio raccomanda una prece.

Serve di partecipazione personale

Pontebba, 21 ottobre 1910.

APPENDICE 45

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

XI.

Gaspare Rendu, il fratello della bella pescivendola del mercato del Tempio, con gran stupore di tutti aveva cambiato affatto sistema di vita.

Nessuno lo aveva più veduto entrare in un'osteria, nè in un caffè concerto ed al mattino era sempre uno dei primi a preparare il banco della sorella al mercato, dal quale non si staccava che all'ora della chiusura.

La bellissima Gabriela era stata costretta da lui a licenziare il facchino che per tanto tempo l'aveva servita per trasportare la sua merce dalla ferrovia al mercato e dal mercato alla ghiacciaia e Gaspare aveva preso su di sè questo lavoro umile e faticoso.

Persino Gabriella non sapeva spiegarsi l'incomprensibile e improvviso cambiamento, ma di esso ne gioiva e non lo nascondeva a nessuno.

— Quando il diavolo invecchia si fa frate — dicevano le comari del mercato del Tempio.

E quasi quasi si gridava al miracolo.

Gabriella adesso andava fiera di suo fratello ed alla domenica appena chiuso il mercato, al suo braccio vestiva con abito più bello si recava a pranzare al di là delle fortificazioni, in qualche trattoria di campagna, sotto un pergolato, e la gente vedendoli e scambiandoli per innamorati esclamava:

— « O, la bella coppia! »

Più volte la bella mercantina aveva tentato di strappare al fratello il segreto del suo improvviso cambiamento; ma Gaspare aveva sempre taciuto la verità ed aveva risposto sorridente:

« Ti spiace forse che io non abbia più nessun altro desiderio all'infuori di quello di esserti al tuo fianco e esserti utile? »

Gabriella aveva gettato le braccia al collo del fratello commossa interamente.

Adesso gli affari della pescivendola prosperavano ogni giorno più.

La fanciulla non si curava più che della vendita al dettaglio, mentre Gaspare si occupava della vendita all'ingrosso, dell'arrivo della merce, dell'ordinazione ai fornitori.

— Se la fortuna ci assiste fra poco tempo avrai ammassata una dote discreta — diceva giulivo il fratello a Gabriella.

E per merito tuo, giacchè sei tu che procuri i lauti guadagni — rispondeva la pescivendola.

Gaspare scrollava le spalle e abbracciava sua sorella, alla quale non pensava affatto alla sorveglianza che suo fratello l'aveva posta.

— Vedrò ben io se quel capitano sarà capace di rinnovare i suoi tentativi contro la mia Gabriella? diceva a se stesso il giovane.

Dopo la sera indimenticabile in che Gaspare Rendu era stato arrestato, egli non aveva più veduto il capitano di Plumbel ed era sicuro che sua sorella non aveva ricevuto alcuna messiva da lui; pure indovinava che il miserabile non aveva per nulla desistito ai suoi progetti, e che da un momento all'altro lo vedrebbe riapparire.

Perciò stava sempre in guardia pronto a slanciarsi tra la sorella e il di lei persecutore deciso a punirlo severamente.

Per riuscire nel suo intento, il capitano avrebbe dovuto trovare modo di allontanar Gaspare dalla sorella.

— E' una fortezza ch'io devo prendere di sorpresa — pensava il capitano di Plumbel.

A forza di pensare egli aveva finalmente trovato un mezzo che egli riteneva sicurissimo.

Per metterlo in esecuzione gli occorreva però dei complici, gente non difficile a trovarsi per chi ha danaro disponibile.

Lo stesso giorno il signor di Plumbel s'era dato attorno per mettere in esecuzione il piano che aveva stabilito.

Praticissimo di Parigi egli s'era recato vestito da operaio, « Alla Locanda dei piedi umidi » dove trovano alloggio durante la notte e per pochi centesimi i peggiori furfanti dei subborghi in questa Locanda sapeva che avrebbe trovato un X soldato del suo reggimento in congedo dopo avere scontate non poche condanne per furto ed insubordinazioni.

Questa canaglia rispondeva col nome di Cesare Drigolet; era un giovane sui trent'anni, nato nel fango di quella specie di Corte di miracoli che i parigini chiamano (Citee dorèe)

Rotto al vizio capace di commettere qualsiasi brutta azione pur di aver le tasche fornite di danaro, era stato notato da Lionello di Plumbel

Il pessimo soldato, il ladro, la canaglia, s'era subito acquistato la simpatia del capitano. Iddio li fa poi gli accompagna dice un proverbio che non ho mai trovato smentito.

Drigolet si trovava in quel giorno senza un centesimo in tasca e il capitano non poteva trovare un'occasioue migliore per ottenere da lui ciò che desiderava.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6.5 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.10 — 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo) 7.58 10.15 15.44 17.15 (festivo), 18.10. (1) Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55
per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.35 - D. 20.5 - Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 - A. 835 - M. 11.15 - A. 13.32 M. 17.47 - M. 21.50.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 15.11 - M. 19.7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 - 11 (festivo) 12.44 17.9 - 19.45 - 22.8 (1) (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 O. 19.42 - O. 22.55.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale: A. 6.50 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.20 - M. 22.58.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46
(1) Tre volte alla settimana martedì, giovedì, sabato.

TRAM UDINE - SAN DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18 54
Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 - 10.5 12.36 - 15.17 - 19.50

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni estivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.35, di S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32